

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLE FORME DELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE ALL'AMMINISTRAZIONE LOCALE

***Istanze, petizioni, proposte di deliberazione, consultazioni popolari,
referendum popolari, Difensore Civico***

Approvato con delibera del Consiglio Comunale del 30/4/1997, n. 2/7977/95
Modificato con atto C.C. 20/12/1999, n. 15/36867
Modificato in adeguamento alle disposizioni dello Statuto comunale con delibera del
Consiglio Comunale dell' 8/5/2006 n. 20/15548

INDICE

Art. 1 - Oggetto pag. 4

TITOLO I - ISTANZE, PETIZIONI E PROPOSTE DI DELIBERAZIONE

CAPO I - ISTANZE

Art. 2 - Istanze “ 4
Art. 3 - Modalità di presentazione “ 5
Art. 4 - Esito e comunicazioni “ 5

CAPO II - PETIZIONI

Art. 5 - Petizioni “ 5
Art. 6 - Numero minimo di firme e promotori “ 5
Art. 7 - Raccolta delle firme “ 6
Art. 8 - Autenticazione delle firme “ 6
Art. 9 - Deposito della petizione ed esame ai fini dell'ammissibilità 6
Art. 10 - Trattazione della petizione “ 7
Art. 11 - Decisione “ 7
Art. 12 - Comunicazione “ 7

CAPO III - PROPOSTE DI DELIBERAZIONE

Art. 13 - Proposte di deliberazione “ 8
Art. 14 - Numero minimo di firme e promotori “ 8
Art. 15 - Collaborazione degli uffici “ 8
Art. 16 - Raccolta delle firme, autenticazione, deposito, ammissibilità, istruttoria, decisione e comunicazione “ 9

TITOLO II - CONSULTAZIONE POPOLARE

CAPO I - NORME GENERALI

Art. 17 - Iniziativa delle consultazioni popolari “ 9
Art. 18 - Ambito della consultazione “ 9
Art. 19 - Risultati delle consultazioni “ 10

CAPO II - FORME E MODALITA'

Art. 20 - Tipi di consultazione “ 10
Art. 21 - Assemblee “ 10
Art. 22 - Questionari “ 10
Art. 23 - Mezzi informatici o telematici “ 11
Art. 24 - Sondaggi di opinione “ 11
Art. 25 - Udienze pubbliche “ 11

TITOLO III - REFERENDUM POPOLARI

CAPO I - NORME GENERALI

Art. 26 - Referendum popolari	pag.	12
Art. 27 - Oneri a carico del Comune – Propaganda per il referendum	“	13
Art. 28 - Legittimità ed ammissibilità	“	13

CAPO II - INIZIATIVA DEL REFERENDUM

Art. 29 - Iniziativa del referendum	“	14
Art. 30 - Raccolta delle firme	“	14
Art. 31 - Autenticazione delle firme	“	15
Art. 32 - Deposito delle firme	“	15

CAPO III - INDIZIONE DEL REFERENDUM

Art. 33 - Controllo deposito firme	“	16
Art. 34 - Indizione dei referendum	“	16
Art. 35 - Sospensione e revoca dei referendum	“	17
Art. 36 - Effetti dei referendum	“	17

CAPO IV - SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI VOTO, SCRUTINIO, PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI

Art. 37 - Aveni diritto al voto	“	18
Art. 38 - Uffici elettorali e durata delle operazioni di voto	“	18
Art. 39 - Le schede	”	19
Art. 40 - Scrutinio	“	20
Art. 41 - Ufficio comunale per i referendum e proclamazione dei risultati	“	21
Art. 42 - Norma di rinvio	“	22

TITOLO IV - DIFENSORE CIVICO

Art. 43 - Elezione del Difensore civico	“	22
Art. 44 - Ufficio del Difensore civico	“	23
Art. 45 - Modalità di intervento	“	23
Art. 46 - Rinvio allo Statuto	“	24

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 47 - Entrata in vigore	“	24
------------------------------------	---	----

**- Art. 1 -
Oggetto**

1. Il presente regolamento disciplina le forme della partecipazione popolare all'amministrazione locale, nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune, attraverso istanze, petizioni, proposte di deliberazione, consultazioni popolari e referendum popolari, nonché mediante gli interventi del Difensore civico in conformità allo Statuto del Comune.

2. Le disposizioni relative agli istituti di partecipazione di cui al presente regolamento, riguardanti le istanze, le consultazioni popolari ed i referendum consultivi, si applicano, ai sensi dell'art. 29, comma 2, dello Statuto, oltre che alle cittadine e cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune, anche a:

a) cittadine e cittadini residenti che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, ma non elettori;

b) cittadine e cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età non residenti, ma che nel Comune esercitano la propria attività prevalente di lavoro o di studio;

c) alle/agli stranieri/e e alle/agli apolidi residenti nel Comune o che comunque vi svolgono la propria attività prevalente di lavoro o di studio.

**TITOLO I
ISTANZE, PETIZIONI E PROPOSTE DI DELIBERAZIONE**

**CAPO I
ISTANZE**

**- Art. 2 -
Istanze**

1. Le istanze sono volte a sollecitare l'intervento dell'Amministrazione comunale in determinate materie e concernono questioni di carattere specifico e particolare, pur non essendo dirette ad ottenere un provvedimento amministrativo determinato.

**- Art. 3 -
Modalità di presentazione**

1. Le istanze vanno indirizzate al Sindaco.

2. Sono sottoscritte, senza formalità di autenticazione, dal presentatore o dai presentatori.

3. Se richiesta all'atto della presentazione diretta, l'Ufficio Protocollo generale rilascia una ricevuta.

- Art. 4 -

Esito e comunicazioni

1. Il Sindaco provvede direttamente sulle istanze tramite gli uffici e servizi comunali competenti.

2. Un funzionario della Segreteria generale, appositamente incaricato dal Segretario comunale, assume la responsabilità dei procedimenti relativi alle istanze.

3. In esito all'istanza, nel termine di 60 giorni dalla presentazione, viene data risposta scritta sia in caso di accoglimento che di archiviazione.

CAPO II PETIZIONI

- Art. 5 -

Petizioni

1. Le petizioni sono intese a sollecitare l'intervento dell'Amministrazione comunale per la migliore tutela di interessi collettivi o diffusi in materie determinate o per questioni specifiche e particolari. La loro presentazione è soggetta alle formalità previste negli articoli seguenti.

2. Le petizioni vanno indirizzate al Sindaco, che le trasmette per l'esame all'Assessore o al Consiglio, secondo la rispettiva competenza, dandone, in ogni caso, informazione al Consiglio medesimo.

Art. 6 -

Numero minimo di firme e promotori

1. Le petizioni devono essere sottoscritte da cittadini/e che siano iscritti nelle liste elettorali del Comune.

2. È richiesto un numero minimo di cento sottoscrizioni.

3. La dichiarazione di presentazione della petizione deve espressamente indicare i nominativi ed il recapito dei promotori, che devono anch'essi essere elettori/elettrici del Comune. Essi costituiscono la delegazione con la quale saranno tenuti tutti i rapporti conseguenti alla presentazione della petizione; in mancanza, si considerano promotori i primi tre sottoscrittori.

Art. 7 - Raccolta delle firme

1. Chi intende promuovere una petizione ha l'onere di raccogliere le firme necessarie per l'ammissibilità della stessa.

2. Per ogni sottoscrittore deve essere chiaramente riportato il cognome ed il nome, il luogo e la data di nascita e la residenza. L'iscrizione nelle liste elettorali del Comune è accertata d'ufficio.

3. Le firme sono apposte su fogli in ciascuno dei quali deve essere riprodotto il testo della petizione.

Art. 8 - Autenticazione delle firme

1. Le firme dei sottoscrittori della petizione devono essere autenticate. L'autenticazione è collettiva, foglio per foglio, e deve indicare, oltre alla data, il numero delle firme contenute nel foglio.

2. Possono autenticare i soggetti indicati dalle vigenti norme in materia di consultazioni elettorali comunali.

Art. 9 - Deposito della petizione ed esame ai fini dell'ammissibilità

1. A cura dei promotori, la petizione viene depositata mediante consegna presso l'Ufficio Protocollo generale, il quale ne rilascia ricevuta, se richiesta, ovvero viene presentata a mezzo del servizio postale.

2. Un funzionario della Segreteria Generale, appositamente incaricato dal Segretario generale, effettua l'esame di ammissibilità delle petizioni, accertando il numero delle sottoscrizioni e la regolarità delle relative autenticazioni, nonché l'iscrizione dei presentatori e dei sottoscrittori nelle liste elettorali comunali e la riferibilità della petizione alle funzioni del Comune. Lo stesso funzionario provvede ad acquisire le valutazioni tecniche degli uffici competenti entro 30 giorni dalla ricezione ed è responsabile del procedimento.

**- Art. 10 -
Trattazione della petizione**

1. Il Consiglio, attraverso la competente Commissione consiliare e l'Assessore possono invitare una delegazione dei presentatori a fornire chiarimenti e precisazioni.
2. Ai fini istruttori, ove necessario, richiedono ulteriori pareri, valutazioni e proposte degli uffici e servizi comunali competenti per materia.
3. La data della seduta consiliare o di Giunta in cui l'argomento sarà trattato viene comunicata ai promotori tramite il funzionario di cui all'articolo 9.

**Art. 11 -
Decisione**

1. La Giunta o il Consiglio adottano sulla petizione motivata decisione nel termine di 60 giorni dal deposito. Tale termine decorre dalla data del timbro a calendario apposto sulla petizione all'atto della consegna diretta o del ricevimento tramite il servizio postale.
2. Decorso il suddetto termine, l'argomento è obbligatoriamente iscritto all'ordine del giorno delle adunanze della Giunta o del Consiglio a partire da quella immediatamente successiva.
3. Per le pronunce del Consiglio comunale si osservano, in quanto compatibili, le modalità previste per la trattazione delle mozioni.

**- Art. 12 -
Comunicazione**

1. La decisione viene comunicata ai promotori a cura del funzionario di cui all'articolo 9.
2. L'organo decidente, qualora lo ritenga opportuno per il particolare rilievo dell'argomento oggetto della petizione, può disporre che la decisione presa venga divulgata attraverso la stampa o altri mezzi di comunicazione, aggiuntivi alla pubblicazione mediante affissione all'albo pretorio.

**CAPO III
PROPOSTE DI DELIBERAZIONE**

**- Art. 13 -
Proposte di deliberazione**

1. Le proposte sono dirette a promuovere interventi dell'Amministrazione comunale in materia di interessi diffusi o collettivi di competenza comunale.

2. Esse devono essere redatte in forma di proposta di deliberazione.

3. La presentazione delle proposte è soggetta alle formalità stabilite negli articoli che seguono.

4. Le proposte di deliberazione vanno indirizzate al Sindaco, che le trasmette per l'esame all'Assessore o al Consiglio, secondo la rispettiva competenza.

5. Il diritto di presentare proposte è escluso negli stessi casi in cui, ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 36 dello Statuto, non sono ammessi i referendum popolari.

6. Se la proposta ha per oggetto l'adozione di un provvedimento di natura regolamentare, deve essere redatta in articoli.

7. Quando dal provvedimento proposto derivano nuove o maggiori spese a carico del bilancio comunale, devono essere indicati l'importo ed i mezzi per farvi fronte.

- Art. 14 -

Numero minimo di firme e promotori

1. Le proposte devono essere sottoscritte da almeno cinquecento elettori/elettrici del Comune.

2. Per la dichiarazione di presentazione della proposta e l'individuazione dei promotori si applicano le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 6.

- Art. 15 -

Collaborazione degli uffici

1. A richiesta dei promotori, gli uffici e servizi comunali competenti collaborano alla migliore formulazione tecnica della proposta e allo stesso fine assicurano l'accesso ai dati e documenti in loro possesso, nei limiti previsti dal regolamento sul diritto di accesso agli atti e documenti amministrativi del Comune.

2. La Ragioneria comunale fornisce gli elementi utili per ciò che attiene al profilo finanziario ed ai collegamenti con il bilancio comunale.

- Art. 16 -

Raccolta delle firme, autenticazione, deposito, ammissibilità, istruttoria, decisione e comunicazione

1.Per la raccolta e l'autenticazione delle firme, nonché per il deposito, l'ammissibilità, l'istruttoria e la decisione della proposta e relativa comunicazione ai promotori, si applicano le modalità previste per le petizioni dagli articoli 7 e successivi del Capo II.

TITOLO II CONSULTAZIONE POPOLARE

CAPO I NORME GENERALI

- Art. 17 -

Iniziativa delle consultazioni popolari

1.Al fine di conoscere gli orientamenti della popolazione o di determinate categorie di persone, il Comune può promuovere forme di consultazione popolare. La consultazione deve riguardare comunque temi specifici di esclusiva competenza locale.

2.La consultazione può essere promossa, con il voto favorevole della maggioranza dei propri componenti, dal Consiglio comunale o dalla Giunta nell'ambito delle rispettive competenze. Se l'oggetto della consultazione è riferibile all'intero territorio comunale, l'iniziativa di promuovere la consultazione popolare può essere esercitata anche da non meno di quattro Consigli di Circoscrizione.

3.La consultazione non può avere luogo nel periodo in cui sono in corso gli adempimenti previsti dalla legge per le consultazioni elettorali o quando in ambito comunale sia stato indetto un referendum consultivo o abrogativo.

- Art. 18 -

Ambito della consultazione

1.La consultazione può riguardare tutti i soggetti indicati al comma 2 del precedente art. 1.

2.Può, altresì, venire promossa per problemi specifici riguardanti settori definiti della popolazione.

- Art. 19 -

Risultati delle consultazioni

1.I risultati delle consultazioni devono essere esaminati entro 60 giorni dalla loro formale acquisizione e menzionati in sede di adozione degli atti relativi alle materie oggetto di consultazione.

CAPO II FORME E MODALITA'

- Art. 20 -

Tipi di consultazione

1.La consultazione può avvenire attraverso assemblee, questionari, mezzi informatici o telematici, sondaggi di opinione, udienze pubbliche o altre forme volta a volta individuate.

2.La scelta della forma di consultazione tiene conto della materia cui si riferisce la consultazione, dei gruppi o categorie di persone alle quali sarà rivolta, della generalità o specificità degli interessi coinvolti.

- Art. 21 -

Assemblee

1.Le assemblee devono tenersi in luogo aperto al pubblico.

2.Ancorché rivolta a determinati settori della popolazione, l'assemblea è pubblica e deve essere consentito l'accesso a chiunque sia interessato.

3.E' ammesso il libero confronto tra Amministrazione comunale e esperti nominati dai partecipanti.

4.L'organo proponente stabilisce le modalità di svolgimento dell'assemblea.

5.L'andamento e le conclusioni dell'assemblea sono raccolti in apposito verbale.

- Art. 22 -

Questionari

1.I questionari sono predisposti tramite gli uffici comunali competenti ovvero ditte specializzate.

2.I quesiti devono essere formulati in modo chiaro e sintetico e possono comportare risposte libere o prevedere la scelta di una o più risposte o soluzioni prestampate.

3.Gli organi proponenti stabiliscono le modalità della distribuzione e del ritiro dei questionari.

- Art. 23 -
Mezzi informatici o telematici

1.Quando la consultazione è promossa mediante l'utilizzo di sistemi informatici, l'Amministrazione comunale provvede alla distribuzione delle apposite schede magnetiche ed all'allestimento degli appositi sportelli elettronici, sia direttamente che tramite ditta specializzata.

2.Può costituire mezzo di consultazione l'uso del telefax quando si tratta di interpellare un ristretto numero di soggetti che presumibilmente siano dotati di tale strumento.

- Art. 24 -
Sondaggi di opinione

1.Ove vengano promossi sondaggi di opinione, la consultazione si svolge attraverso intervistatori dotati di appositi formulari, previa individuazione dei gruppi o categorie di persone da interpellare.

- Art. 25 -
Udienze pubbliche

1.Nei procedimenti amministrativi generali relativi a programmi settoriali, a piani territoriali e urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, programmi di opere pubbliche, qualora sia opportuno un esame preventivo e contestuale dei vari interessi pubblici e privati coinvolti, può promuoversi un'udienza pubblica rivolta ai soggetti interessati. La convocazione è diramata dal Sindaco di propria iniziativa o per risoluzione del Consiglio comunale.

2.L'audizione si svolge mediante discussione in apposita riunione, alla quale prendono parte le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni sociali e di categoria, le associazioni e i gruppi portatori di interessi collettivi o diffusi, che siano stati invitati.

3.La convocazione dell'audizione è annunciata mediante avviso da rendere noto mediante idonee forme di pubblicità.

4.L'atto che dispone l'audizione pubblica indica i soggetti ammessi a partecipare. Sono respinte, con motivata comunicazione, le richieste di partecipazione presentate da soggetti che difettino di interesse specifico all'audizione.

5.I soggetti comunque interessati possono presentare osservazioni scritte e documenti in vista dello svolgimento dell'audizione.

6.Lo svolgimento dell'audizione e le sue conclusioni sono fatti risultare da apposito verbale redatto a cura del responsabile del procedimento.

TITOLO III REFERENDUM POPOLARI

CAPO I NORME GENERALI

- Art. 26 - Referendum popolari

1.Ai sensi dell'articolo 36, comma 1, dello Statuto la richiesta di referendum deve essere sottoscritta da almeno il 3% degli iscritti nelle liste elettorali del Comune.

2.Con il referendum consultivo tutti gli elettori del Comune sono chiamati a pronunciarsi in merito a piani, programmi, interventi, progetti ed ogni altra iniziativa riguardante materie di esclusiva competenza dell'ente locale, per consentire agli organi comunali di assumere le determinazioni di competenza dopo aver verificato gli orientamenti della comunità.

3.L'iniziativa del ricorso al referendum consultivo può essere assunta anche dal Consiglio comunale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

4.Il referendum abrogativo è ammesso per l'abrogazione totale o parziale di delibere di Consiglio e di Giunta del Comune di interesse generale della popolazione.

5.Le iniziative referendarie sono escluse nei casi indicati ai commi 4 e 5 dell'art. 36 dello Statuto comunale.

- Art. 27 - Oneri a carico del Comune - Propaganda per i referendum

1.Le spese per lo svolgimento delle operazioni relative ai referendum successivi alla loro indizione, sono a carico del Comune, comprese quelle di allestimento di appositi spazi per l'affissione di manifesti ed altri stampati di propaganda.

2. Ogni altra spesa di propaganda è a carico dei promotori e di coloro che partecipano alla competizione.

3. Il numero, l'ubicazione, la delimitazione, il riparto e l'assegnazione degli spazi sono deliberati dalla Giunta entro il ventesimo giorno precedente l'apertura della consultazione. Il numero degli spazi è almeno pari alla metà di quelli normalmente individuati per i referendum nazionali.

4. Agli spazi di propaganda per il referendum possono accedere il Comitato promotore e i partiti che presentino istanza nel termine perentorio di tre giorni prima di quello indicato al comma 3, nonché il Sindaco e i gruppi politici rappresentati in Consiglio comunale senza spese per il Comune. Qualora siano indetti contemporaneamente più referendum, a ciascun gruppo promotore e agli altri aventi diritto spetta un'unica sezione di tali spazi. La propaganda referendaria è esente da diritti d'affissione.

- Art 28 - Legittimità ed ammissibilità

1. L'esame ed il giudizio sulla legittimità ed ammissibilità dei quesiti referendari sono affidati al Difensore Civico, che decide entro 30 giorni dalla presentazione della relativa istanza, sentito il Collegio dei Garanti formato in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 37 dello Statuto comunale.

2. Il Collegio dei Garanti esprime motivato parere, con la presenza di almeno tre componenti, entro 15 giorni dalla richiesta del Difensore Civico.

3. Ai componenti del Collegio dei Garanti spetta un gettone di presenza di ammontare pari all'indennità di presenza dei Consiglieri comunali ed un rimborso spese, per chi risiede in altro Comune, da calcolarsi in base al trattamento di missione dei dipendenti pubblici.

4. Il parere di ammissibilità da parte del Collegio dei Garanti, ai sensi del comma 3 del succitato art. 37 dello Statuto comunale, verte in particolare:

- a) sull'esclusiva competenza locale;
- b) sull'interesse generale della popolazione;
- c) sull'univocità del quesito;
- d) sulle condizioni di ammissibilità delle materie sottoposte a referendum, avuto riguardo alle esclusioni previste ai commi 4 e 5 dell'art. 36 dello Statuto comunale.

5. Nel giudizio sulla legittimità e l'ammissibilità dell'iniziativa del referendum, vengono considerati i contenuti diretti del quesito/quesiti che si intende/intendono proporre.

6. Il Difensore Civico può decidere di assegnare ai promotori un termine, non inferiore a 20 giorni, per presentare per iscritto memorie sulle legittimità o inammissibilità emerse,

ovvero le rettifiche od integrazioni del quesito/i. In tal caso resta sospesa la decorrenza del termine di cui al primo comma.

7. Alla scadenza del termine assegnato il Difensore Civico, sentito ulteriormente, ove occorra, il Collegio dei Garanti, decide definitivamente sulla base del testo contenente le rettifiche o integrazioni accettate dai promotori ovvero, in caso contrario, in base al quesito/i originariamente presentato/i.

8. Di ciascuna iniziativa giudicata ammissibile è dato annuncio mediante affissione di apposito avviso all'albo pretorio del Comune per la durata di 30 giorni.

CAPO II INIZIATIVA DEL REFERENDUM

- Art. 29 -

Iniziativa del referendum

1. Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere la richiesta di referendum, i promotori costituiti in comitato, in numero non inferiore a dieci, devono presentare apposita istanza al Sindaco, precisando il domicilio eletto.

2. I promotori devono essere iscritti nelle liste elettorali del Comune.

3. L'istanza deve indicare in modo chiaro e sintetico i termini del quesito/quesiti che si intende/intendono sottoporre alla votazione popolare, in modo che possa esprimersi sullo stesso/stessi, in alternativa, un voto favorevole o un voto contrario.

- Art. 30 -

Raccolta delle firme

1. La raccolta delle firme avviene a cura dei promotori, dopo il positivo giudizio di legittimità e ammissibilità di cui al precedente articolo 28.

2. La Giunta comunale individua appositi punti di raccolta in luoghi pubblici.

3. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli recanti all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, il quesito formulato con l'istanza di cui all'articolo 29 o modificato ai sensi dell'articolo 28, comma 7.

4. Successivamente alla pubblicazione nell'albo pretorio dell'annuncio relativo all'iniziativa di referendum, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori, o di qualsiasi altro elettore del Comune, alla Segreteria generale del Comune per la vidimazione, consistente nell'apposizione del bollo e della data dell'ufficio e della firma

del funzionario preposto. Il funzionario li restituisce entro due giorni dalla presentazione.

**-Art. 31 -
Autenticazione delle firme**

1. Accanto alle firme devono essere indicati per esteso il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore. L'iscrizione nelle liste elettorali del Comune di Ferrara è accertata d'ufficio.

2. Le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate. L'autenticazione è collettiva, foglio per foglio, e deve indicare, oltre alla data, il numero delle firme contenute nel foglio.

3. Possono autenticare i soggetti elencati all'art. 14 della legge 21/03/1990, n. 53, indicati dalle vigenti norme in materia di consultazioni elettorali comunali.

4. L'autenticazione delle firme effettuata dal Segretario comunale o suo delegato o dai funzionari incaricati dal Sindaco è esente da spese.

5. Al fine di agevolare la raccolta delle firme i funzionari incaricati possono essere autorizzati ad effettuare le autenticazioni anche nei luoghi pubblici di cui all'art. 30, comma 2, con diversa articolazione dell'orario di servizio nell'ambito dell'orario d'obbligo contrattuale.

**- Art. 32 -
Deposito delle firme**

1. Le richieste di referendum devono essere depositate in ciascun anno dal 1° gennaio al 5 settembre.

2. Il deposito con unico atto, presso la Segreteria generale del Comune, dei fogli contenenti le firme, vale come richiesta di referendum. Esso deve essere effettuato da almeno tre dei promotori, i quali dichiarano al funzionario che riceve i fogli il numero delle firme che appoggiano la richiesta. Del deposito, a cura del medesimo funzionario, si dà atto mediante redazione di processo verbale in duplice esemplare, uno dei quali è consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito.

3. Il deposito dei fogli contenenti le firme deve comunque essere effettuato non oltre centoventi giorni dalla data di affissione dell'avviso di cui all'articolo 28, comma 8, relativo alla ammissibilità dell'iniziativa del referendum. Qualora il termine cada in giorno non lavorativo, esso è prorogato al primo giorno lavorativo successivo.

4. In caso di mancata osservanza del termine di cui al comma precedente, nonché del termine finale di cui al comma 1, il procedimento si intende concluso senza possibilità di ulteriore corso.

CAPO III INDIZIONE DEL REFERENDUM

- Art. 33 -

Controllo deposito firme

1. Il Segretario del Comune, entro 10 giorni dal deposito delle firme, controlla l'ammissibilità della richiesta di referendum con riferimento al numero minimo ed alla validità delle sottoscrizioni, nonché all'osservanza dei termini di deposito delle firme.

2. L'esito del controllo è immediatamente comunicato ai promotori e al Difensore Civico.

- Art. 34 -

Indizione dei referendum

1. Ai sensi del comma 6 dell'articolo 36 dello Statuto non è consentito lo svolgimento di più di una tornata referendaria in un anno e su non più di sei quesiti. Inoltre, il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti la scadenza del mandato amministrativo, nè può svolgersi in concomitanza con altre operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

2. Salvo il disposto del precedente comma, secondo periodo, il Sindaco, in base all'ordine cronologico di deposito delle richieste di referendum dichiarate ammissibili, indice con propria ordinanza i referendum, fissando il periodo delle operazioni di voto in otto giorni ad iniziare dalla terza domenica del mese di ottobre; in caso di coincidenza con altre operazioni di voto, l'indizione è fissata a partire da una domenica successiva al compimento delle operazioni stesse.

3. L'ordinanza di indizione dei referendum viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici.

4. Sono automaticamente trasferite alla tornata referendaria dell'anno seguente in posizione prioritaria, salvo comunicazione di rinuncia da parte dei promotori, le richieste di referendum eccedenti il limite di cui al comma 1 e quelle per le quali l'indizione è preclusa dal divieto di indire referendum consultivi nei sei mesi precedenti la scadenza del mandato amministrativo.

5. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale, il referendum già indetto si intende automaticamente sospeso e rinviato alla tornata referendaria successiva, salvo comunicazione di rinuncia da parte dei promotori.

- Art. 35 -

Sospensione e revoca dei referendum

1. Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Sindaco, sentito il Collegio dei Garanti ed il Comitato promotori, sospende o revoca il referendum quando:

a) sia stata promulgata normativa che disciplini la proposta sottoposta a consultazione referendaria mutandone sostanzialmente i principi ispiratori ed i contenuti essenziali;

b) sia intervenuto lo scioglimento del Consiglio Comunale o manchino 6 mesi al suo scioglimento;

c) sia stata accolta dall'Amministrazione comunale la proposta referendaria.

- Art. 36 -

Effetti dei referendum

1. L'indizione del referendum consultivo ha effetto sospensivo sull'adozione di provvedimenti con oggetto riconducibile a quello da sottoporre a referendum, salvo diversa decisione del Consiglio nei casi di particolare necessità ed urgenza, assunta con la maggioranza dei due terzi dei propri componenti.

2. Nel caso di referendum consultivo, il Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 40, comma 1, dello Statuto, è tenuto a pronunciarsi in merito entro 30 giorni dalla proclamazione del risultato.

3. Nel caso di referendum abrogativo, ai sensi del comma 2 dell'art. 40 dello Statuto, gli effetti dell'atto, per la parte abrogata, s'intendono cessati a partire dal giorno successivo alla proclamazione del risultato positivo. L'Organo che ha adottato il provvedimento abrogato provvede con tempestività e comunque con tempi amministrativi necessari, a disciplinare e sanare rapporti, situazioni giuridiche o di fatto, eventualmente sospesi, nel rispetto della volontà popolare espressa.

**CAPO IV
SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI VOTO, SCRUTINIO, PROCLAMAZIONE
DEI RISULTATI**

- Art. 37 -

Aventi diritto al voto

1. Ai sensi dell'art. 29 dello Statuto hanno diritto di partecipare al referendum consultivo, oltre ai cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune, anche gli altri soggetti indicati al comma 2 del succitato art. 29 dello Statuto medesimo.

2. Coloro che intendono partecipare al voto e non risultano iscritti nelle liste elettorali del Comune, devono presentare documentata richiesta al Sindaco entro 30 giorni dalla data di svolgimento del referendum. La Commissione elettorale comunale stabilisce, in relazione alla documentazione prodotta, gli aventi titolo che hanno fatto richiesta.

3. Ai sensi dell'art. 38, comma 3, dello Statuto, hanno diritto di partecipare al referendum abrogativo solo le cittadine e i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

4. Le votazioni per i referendum si svolgono a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto.

5. Entro il quinto giorno antecedente il primo giorno della consultazione, al domicilio di ciascun elettore deve essere consegnato il certificato di iscrizione nelle liste elettorali. I certificati non potuti consegnare a domicilio potranno essere ritirati personalmente presso l'Ufficio elettorale del Comune.

- Art. 38 -

Uffici elettorali e durata delle operazioni di voto

1. Nella sede di ogni Circoscrizione di decentramento o altro luogo di riunione degli elettori indicato nell'ordinanza di indizione del referendum si costituisce un ufficio elettorale.

2. Le funzioni di Presidente del seggio vengono assunte da un dirigente o una posizione organizzativa o alta professionalità, oppure da un funzionario di livello D, dipendenti di ruolo del Comune, specificatamente incaricati con atto del Sindaco.

3. L'ufficio elettorale è composto, oltre al presidente, da quattro scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vice presidente. Gli scrutatori sono scelti fra gli impiegati comunali di ruolo o a tempo determinato. Il segretario è scelto dal presidente del seggio tra gli scrutatori.

4. Le operazioni di voto si svolgono dalle ore 9 alle ore 18, ininterrottamente, in tutti i giorni della consultazione; nell'ultimo giorno di votazione le operazioni di voto riprendono alle ore 8 e proseguono fino alla chiusura della votazione alle ore 14.

5. Per la validità delle operazioni del seggio devono essere sempre presenti almeno due scrutatori e il presidente o il vice presidente.

6. Nel primo giorno della consultazione, dopo l'insediamento, l'ufficio elettorale provvede ad autenticare un numero di schede sufficiente per dare subito inizio alle operazioni di voto, riportandolo nel verbale. L'autenticazione prosegue nei giorni della consultazione, secondo le necessità, parimenti annotando a verbale i quantitativi di schede autenticate. Per l'autenticazione è sufficiente la firma di uno scrutatore.

7. Il presidente ammette ad assistere alle operazioni del seggio i rappresentanti dei promotori del referendum in numero non superiore a due contemporaneamente tra quelli i cui nominativi siano riportati nelle designazioni che i rappresentanti stessi gli presentino direttamente all'apertura del seggio o successivamente.

- Art. 39 - Le schede

1. Le schede, di identico colore per lo stesso quesito referendario, sono acquistate o stampate a cura del servizio elettorale del Comune. Lo stesso servizio provvede alla formazione delle liste elettorali di ogni luogo di riunione degli elettori destinate ai seggi. Tali liste sono autenticate dall'Ufficio comunale per il referendum di cui all'articolo 41.

2. All'avente diritto al voto vengono consegnate tante schede quanti sono i quesiti su cui si svolge il referendum. Il quesito deve essere riprodotto per intero nella scheda a caratteri chiaramente leggibili. E' in facoltà dell'elettore di non partecipare alla votazione per uno o più dei referendum e di non ritirare le relative schede.

3. L'elettore vota tracciando sulla scheda un segno sulla risposta da lui prescelta e, comunque, nel rettangolo che la contiene.

4. Sono ammessi alla votazione, secondo l'ordine di presentazione, gli elettori iscritti nelle liste elettorali del seggio, previa identificazione mediante presentazione di carta di identità o di altro documento di identificazione rilasciato da una pubblica amministrazione, purché munito di fotografia, ed esibizione del certificato elettorale. Un componente del seggio può procedere al riconoscimento personale dell'elettore firmando l'apposito registro-elenco.

- Art. 40 - Scrutinio

1. Dichiarata chiusa la votazione, presso ciascun Ufficio elettorale il Presidente, sgombrato il tavolo dalle carte e dagli oggetti e sigillata ogni cosa, rinvia le operazioni di scrutinio alle ore 8 del giorno seguente e prosegue fino al termine, ma non oltre le ore 18 e così eventualmente nei giorni successivi fino all'ultimazione dello spoglio.

2. Prima di iniziare le operazioni di spoglio delle schede, sull'apposito verbale il Presidente provvede a:

- a) attestare il numero degli elettori;
- b) accertare il numero dei votanti per ciascun referendum;
- c) formare un plico contenente la lista di votazione, il plico dei tagliandi staccati dai certificati elettorali, le schede rimaste, quelle autenticate e quelle non autenticate. Tale plico viene subito rimesso all'Ufficio comunale per il referendum di cui all'art. 41.

3. In caso di contemporaneo svolgimento di più referendum, lo spoglio delle schede viene effettuato separatamente per ciascun quesito secondo l'ordine cronologico di deposito delle richieste di referendum, riportato nell'ordinanza di indizione dei referendum di cui all'articolo 34, comma 2.

4. Il presidente legge ad alta voce le risposte date ai quesiti e passa la scheda ad altro scrutatore che insieme al segretario prende nota nella tabella di scrutinio dei voti favorevoli, dei voti contrari, delle schede bianche, dei voti nulli e delle schede nulle. Quando una scheda spogliata non contiene alcuna espressione di voto, sul retro della stessa il presidente vi appone immediatamente la propria firma. Sono subito vidimate dal presidente, con la propria firma, anche le schede nulle e quelle contenenti voti nulli. Il presidente decide, in via provvisoria, sulla assegnazione o meno dei voti contestati. Gli scrutatori dissenzienti possono far constare nel verbale i motivi del loro dissenso.

5. E' nullo il voto quanto la scheda, pur essendo votata in modo da non lasciare dubbi circa la risposta cui l'elettore ha inteso dare il proprio voto, presenti segni o scritture che fanno ritenere che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto, oppure non sia del tipo predisposto per la consultazione o non porti la firma di autenticazione. E' nulla la scheda che presenti taluna delle suddette irregolarità e risulti priva della espressione di voto, nonché la scheda che riporti un segno su entrambe le risposte. Sono bianche le schede che non portino alcuna espressione di voto nè segni o tracce di scrittura.

6. Le schede nulle, quelle contenenti voti nulli, le schede bianche, quelle contenenti voti contestati e provvisoriamente assegnati e quelle contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati, vengono raccolte in plichi separati. Il numero delle schede incluse in ciascun plico viene riportato nel verbale.

7. Le altre schede scrutinate vengono raccolte in gruppi di cento schede e dovranno essere inserite in apposito plico insieme alla tabella di scrutinio, previa verifica della loro concordanza.

8. Effettuato il riscontro della tabella di scrutinio con il numero delle schede spogliate, il risultato dello scrutinio viene riportato nel verbale. Al termine delle operazioni, il presidente procede alla chiusura del verbale e lo rimette all'Ufficio comunale per il referendum, unitamente ai plichi contenenti le schede spogliate e l'esemplare della tabella di scrutinio e altro materiale e documentazione relativi allo scrutinio stesso.

9. Il presidente cura che un estratto del verbale del seggio venga contemporaneamente rimesso al Sindaco.

**Art. 41 -
Ufficio comunale per i referendum e proclamazione dei risultati**

1.Presso l'ufficio elettorale del Comune si insedia, in pubblica adunanza, l'Ufficio comunale per i referendum, composto dal Segretario comunale o suo delegato e da due funzionari designati dal Sindaco con il compito di procedere, in base ai verbali degli Uffici elettorali e relativi allegati, e previo esame e decisione sull'assegnazione o meno di voti contestati e provvisoriamente non assegnati, all'accertamento, per ogni quesito, della partecipazione alla votazione della maggioranza degli aventi diritto al voto, della somma dei voti validi favorevoli e dei voti validi contrari, nonché alla conseguente proclamazione dei risultati del referendum. Il giorno e l'ora dell'insediamento sono preannunziati con apposito avviso. L'Ufficio potrà avvalersi di personale dipendente comunale per l'espletamento delle incombenze operative.

2.L'Ufficio comunale per i referendum decide sugli eventuali reclami che gli vengono presentati.

3.Di tutte le operazioni viene redatto verbale in due esemplari, dei quali uno viene depositato presso la Segreteria generale del Comune in libera visione secondo le norme sul diritto di accesso agli atti comunali, l'altro viene trasmesso al Sindaco ai fini della convocazione del Consiglio comunale ai sensi del precedente art. 36.

4.Per la validità del referendum consultivo, ai sensi dell'art. 36, comma 7, dello Statuto non è previsto alcun quorum di partecipazione.

5.Per la validità del referendum abrogativo, sempre ai sensi del succitato art. 36, comma 7, è necessaria la partecipazione al voto del 40% degli aventi diritto.

6.Per entrambi i referendum consultivo ed abrogativo, il quesito si considera approvato se ha ottenuto la maggioranza dei voti validamente espressi.

7.Nel caso del referendum consultivo se il quesito non è stato approvato, cessa l'effetto sospensivo di cui all'art. 36, comma 1.

**- Art. 42 -
Norma di rinvio**

1.Per quanto non espressamente previsto, ai fini della disciplina delle operazioni di voto e di scrutinio si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni relative allo svolgimento dei referendum nazionali.

TITOLO IV

DIFENSORE CIVICO

Art. 43 - Elezione del Difensore civico

1. Il Difensore civico per gli atti e l'attività del Comune di Ferrara è eletto dal Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 41, comma 3, dello Statuto del Comune.

2. Con apposito avviso pubblico del Sindaco viene reso noto il termine di deposito presso la Segreteria comunale del curriculum da parte di chi intende candidarsi alla carica.

3. La scelta deve avvenire tra persone che diano garanzia di comprovata competenza giuridico-amministrativa e di imparzialità e indipendenza di giudizio.

4. Non possono ricoprire la carica di Difensore civico le persone che si trovino o vengano a trovarsi in alcuna delle condizioni previste dalla legge come causa di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale o di incompatibilità a ricoprirla, nonché :

a) i membri del Parlamento nazionale od europeo, del Consiglio regionale, provinciale e comunale o dei Consigli circoscrizionali;

b) coloro che hanno ricoperto la carica di Sindaco, Consigliere, Assessore comunale e Consigliere circoscrizionale nei precedenti tre anni nel Comune di Ferrara;

c) i membri di organismi dirigenti nazionali, regionali o locali di partiti politici e associazioni sindacali o di categoria;

d) gli amministratori di enti e imprese a partecipazione pubblica nonché i titolari, amministratori e dirigenti di enti, società e imprese che negli ultimi tre anni abbiano avuto contratti di lavori e servizi o di somministrazione ovvero sovvenzioni a qualsiasi titolo dal Comune;

e) coloro che svolgono attività di impresa o attività libero professionale continuativa o di lavoro dipendente a tempo pieno;

f) i dipendenti di istituti, consorzi e aziende dipendenti o comunque sottoposti a vigilanza o a controllo comunale.

5. Ad eccezione dei casi di cui alle lettere b) e d), le cause ostative previste nel comma precedente non hanno effetto se l'interessato le rimuove prima dell'assunzione dell'incarico ovvero entro dieci giorni dalla data in cui successivamente vengono a concretizzarsi o gli siano contestate dal Consiglio comunale.

- Art. 44 -

Ufficio del Difensore civico

1. Al Difensore civico è assegnata una idonea sede in relazione alle esigenze di accesso del pubblico e almeno un dipendente comunale avente adeguata preparazione giuridico-amministrativa e posto alle sue dipendenze funzionali.

2. Nel bilancio di previsione annuale del Comune è stanziato un apposito fondo per le spese di ufficio del Difensore civico.

- Art. 45 -

Modalità di intervento

1. Il Difensore civico esercita le proprie funzioni d'ufficio o su richiesta scritta o verbale; in questo ultimo caso il Difensore civico o un suo collaboratore assumono per iscritto gli elementi essenziali della richiesta che deve essere sottoscritta dall'interessato.

2. Il Difensore civico deve sempre fornire una risposta motivata alle richieste rivoltegli nelle forme prescritte.

3. In relazione alle conclusioni cui è pervenuto, può:

a) segnalare agli organi, uffici e servizi comunali competenti le violazioni, disfunzioni o anomalie riscontrate, sollecitandoli e impegnandoli a provvedere in merito;

b) suggerire mezzi e rimedi per l'eliminazione delle cause delle irregolarità e disfunzioni rilevate.

- Art. 46 -

Rinvio allo Statuto

1. Per ogni altro aspetto relativo alla figura del Difensore civico e all'esercizio delle sue funzioni valgono le norme di legge e quelle dello Statuto del Comune.

TITOLO V DISPOSIZIONI FINALI

- Art. 47 -

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento, dopo l'approvazione sarà affisso all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi ed entra in vigore immediatamente dopo l'ultimo giorno di pubblicazione.